



# CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXVII - N° 120 - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2008

## TRENT'ANNI DI ALPINISMO

Il programma per i festeggiamenti della ricorrenza del Trentennale della Scuola d'alpinismo 'Bruno & Gualtiero', visto durante il percorso è sicuramente impegnativo, come una via d'arrampicata lunga che si conosce solamente per aver letto la relazione. Oramai i primi tiri sono stati fatti e tutti noi siamo convinti di poter procedere fino alla cima, magari con qualche variante, si vedrà. Abbiamo fatto il primo corso di alpinismo base A1 con 16 partecipanti, riuscito ed apprezzato dagli allievi, in contemporanea abbiamo fatto il 31° corso di roccia AR1 con 8 allievi, anch'esso bene, nella sostanza abbiamo portato il limite massimo dei partecipanti ai corsi a 24 allievi: non male... Il secondo tiro di corda, la Montagna in Piazza il sabato 24 e domenica 25 maggio scorsi, evento ostacolato dalla pioggia, ma tutto sommato anch'esso riuscito: ci siamo fatti vedere, con il muro d'arrampicata in piazza Gramsci, ben utilizzato, le tende d'alta quota, deppliant delle attività, pannelli



*Un Istruttore in calata dal campanile di S. Ambrogio*

con le illustrazione e il racconto della "nostra" storia, la vendita delle magliette della Scuola e della Sezione, la presenza apprezzata dei dirigenti del CAI locale che ci hanno dato una mano a gestire lo stand e la ciliegina finale della manifestazione con la calata in corda doppia dal campanile della chiesa di Sant'Ambrogio,

tra virgolette, un'impresa "storica" perché "prima realizzazione assoluta": trenta metri di discesa nel vuoto di fianco all'orologio del campanile sono una chicca per i cinque istruttori che si sono calati. Questa impresa ci ha permesso di andare su un quotidiano con un servizio di 1/2 pagina, cosa che non capita di frequente per le

nostre attività.

Domenica sera presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo, cena con gli ex allievi, occasione simpatica per rivedere amici e ricordare avventure più o meno eclatanti vissute insieme durante i corsi e dopo. Cinquanta amici che si ritrovano è sempre un bell'evento è anche un modo per ricordare che ci siamo e che se qualcuno, magari i figli, volessero frequentare i nostri corsi noi siamo più che disponibili.

Insomma come dicevamo i primi tiri di corda sono stati fatti, noi andiamo avanti con i successivi, certo i tiri duri devono ancora venire ma, con l'aiuto di tutti (per quanto uno può fare). Penso soprattutto alla spedizione che è il pezzo forte del Trentesimo e che ha bisogno di sostegno e poterlo poi presentare alla città come proposta ai giovani, e anche ai meno giovani, alla frequentazione in sicurezza dell'affascinante mondo della montagna.

*Rolando Canuti*

### *In questo numero*

Avvisi dalla Segreteria	Pag. 2
Sentire la Montagna: una festa rinviata	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4-5
Scheda tecnica	Pag. 7
1978—2008 Trent'anni di alpinismo	Pag. 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi. Stampa: Andrea Alberti  
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

# TRE SERATE IN SEDE

Avere dei Soci a cui piace viaggiare in località poco usuali è una grande risorsa per una associazione come la nostra, se poi questi soci se la cavano bene con la macchina fotografica e sanno esprimersi con passione e dialettica allora è proprio una bella fortuna.

Così sono nate due inaspettate serate in Sede, una curata da Riccardo Landi sulla Nuova Zelanda e l'altra di Ivan Valadè su Scandinavia e Islanda.

"Nuova Zelanda: immagini di un trekking a testa in giù" era il titolo completo della prima e il sottotitolo non vuole richiamare un'attitudine circense dell'autore quanto un aspetto geografico curioso trovandosi la Nuova Zelanda agli antipodi o quasi rispetto all'Italia, si insomma quasi esattamente dall'altra parte del mondo: un bel viaggio!!

Bello anche il posto che, grazie alla sensibilità dei suoi abitanti ha mantenuto ancora molto del suo stato primordiale e selvaggio: montagne, ghiacciai, vulcani attivi e non, spiagge e foreste selvagge, si presentano ancora come ai primi Maori che colonizzarono questa terra qualche centinaio di anni fa.

Riccardo e Ambra, che nel frattempo sono ormai diventati nostri abituali compagni di avventura nelle gite del CAI, hanno percorso in diverse tappe, e non senza difficoltà, le due isole maggiori che compongono la Nuova Zelanda, superando l'esperienza con uno spirito avventuroso e sereno da veri esploratori. Una serata davvero interessante.

Altrettanto interessante è stata l'altra serata, intitolata "Estate e inverno in Scandinavia e Islanda" mete, quest'ultime ben più a portata di mano della Nuova Zelanda, certamente, ma non per questo prive di attrattive, anzi.

Ivan, spesso in compagnia del fratello Walter, ha visitato in diverse riprese questi luoghi che, per latitudine, conformazione e storia geologica presentano aspetti di grande curiosità, sottolineati e illustrati con passione dall'autore, che ad onta di una personalità all'apparenza schiva, ha saputo coinvolgere tutto il pubblico della serata.

Io ringrazio Riccardo e Ivan invitandoli a proporre ancora una loro esperienza.

Ma a queste due si è affiancata qualche settimana più tardi una

terza bella serata, presentata da Tino Albani, alpinista blasonato, Accademico del CAI, non giovanissimo ma ancora in possesso di uno spirito di avventura e di una curiosità da "bagnare il naso" a molti ventenni.

Tino ha affrontato i deserti del Nord Africa e del Medio Oriente per scoprire nuove mete di arrampicata, ma in questa sua opera dal titolo "Deserti... forme e colori" prende il sopravvento il suo estro fotografico, con un risultato davvero sorprendente: quei luoghi che all'apparenza non sono altro

che aride sabbie e rocce, riprese dal suo abile occhio rivelano improvvisamente l'anima suggestiva e affascinante del deserto. I vividi colori giallo, arancio, rosso del deserto contro l'azzurro intenso del cielo terso, le infinite curve delle dune, i tramonti infuocati, l'avvicinarsi della notte, regalano emozioni così inaspettate e sublimi che la mente ne resta soggiogata... "e il naufragar m'è dolce in questo mare".

Grazie Tino.

*Claudio*

**Un grande augurio  
alla piccola Ginevra  
e a Enrico,  
nonno felice e  
nostro Consigliere,  
da tutti gli amici  
del CAI**

## AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Il 23 luglio 2008  
è l'ultimo giorno utile per  
il rinnovo del  
tesseramento, prima  
della chiusura estiva.**

**Affrettatevi!!**

## AVVISO DALLA SEGRETERIA

**Dal 25 luglio 2008  
la Sede resterà chiusa  
per le vacanze estive.**

**Riaprirà il  
27 agosto 2008.**

# SENTIRE LA MONTAGNA: UNA FESTA RINVIATA

Il progetto "Sentire la montagna" edizione 2007 - 08 ha visto la partecipazione di quasi 500 alunni delle scuole primarie, coinvolgendo 24 classi di 8 scuole della nostra città.



*Salendo verso i Corni di Canzo*

Anche quest'anno gli itinerari prescelti e differenziati in base alla programmazione curricolare, sono stati scelti all'interno del Triangolo Lariano. Un'area splendida, di rara bellezza ricca d'informazioni storiche e scientifiche. Si estende come una penisola incuneata tra i due rami del Lario e chiusa alla base dai laghi briantei d'Alserio e d'Eupilio/ Pusiano. Il territorio sembra, infatti, un luogo ideale, nato per ispirare il pennello di un pittore o la penna di uno scrittore. Furono molti gli artisti che trovarono in questi luoghi il modo di interpretare ed esprimere la propria arte. Ricordo Bellaggio, "la perla del Lario" lo splendido paesaggio fu descritto da STENDHAL (che amava definirsi Milanese) come uno dei più belli al mondo.

Uno degli itinerari scelti è stato l'ormai collaudato S. TOMASO. Un facile percorso che attraversa VALMADRERA, raggiunge la frazione Belvedere da dove una comoda mulattiera inizia a salire verso le balze della montagna ricavate da muretti a secco e si snoda in

un tipico paesaggio collinare, fino a raggiungere la località di S. TOMASO. Nei pressi, verso il torrente "inferno" si trova l'area archeologica industriale del "Tajasass" posta sul

sentiero dei massi erratici. L'ampio pianoro sul quale sorge la Chiesa di S. Tomaso, una casa dell'accoglienza disponibile per gruppi, un museo della cultura contadina e un accogliente ristoro (del quale siamo particolarmente affezionati), è completamente circondato da alberi di mandorlo, è un balcone fiorito con una magnifica vista che spazia gran parte delle montagne del Triangolo Lariano, sotto, il lago con Lecco e i suoi ponti.

E' impossibile non contemplare questo paesaggio lasciandosi trasportare dalla fantasia, non rammentare il Manzoni con i suoi "promessi sposi" e i principali protagonisti.

Per i nostri ragazzi però, non è solo un luogo di contemplazione, di riflessione, d'attività didattica in genere, ma è anche una magnifica opportunità di svago, di giochi e di sfrenata allegria.

L'altro itinerario, il sentiero geologico della Val Ravella è stato utilizzato per la prima volta quest'anno. Gli accompagnatori lo avevano visionato diverse volte, sperimentando le

varie opportunità didattiche che il percorso offre. L'immaginario, l'acqua, la ricca e variegata vegetazione, interessanti aspetti geologici oltre ad un'infinità di spunti idonei a trattare anche argomentazioni storiche. Una vera enciclopedia utilizzabile per diverse esigenze e gradi culturali (non è un caso che il percorso sia frequentato da studenti delle scuole primarie fino a studenti universitari e ricercatori). Il percorso, parte da Canzo, città briantea che sorge all'estremità nord del lago del Segrino è racchiuso tra i boschi dei monti Cornizzolo, Corni, Barzeghino e Scioscia, è l'ultimo paese dell'alta Brianza, all'imbocco della Vallassina. Il territorio di Canzo, conserva ancora evidenti i segni del fenomeno delle glaciazioni che lo modellarono milioni d'anni fa. Esempari di massi erratici, si possono osservare lungo il sentiero

ricchi d'informazioni. Il tracciato è stato dedicato al giornalista svizzero Giorgio Achermann, che ne era stato l'ideatore, per ricordare la sua grande opera di sensibilizzazione verso la protezione della natura. Il percorso, attraverso una zona di grande interesse per la ricchezza e la varietà dell'ambiente naturale e per le numerose testimonianze storico-etnografiche ancora presenti. La pluricentenaria mulattiera è stata costruita con ciottoli provenienti dal letto del torrente, questa pavimentazione, nel linguaggio popolare è chiamato "rusciol". Detta mulattiera, termina davanti al Santuario di San Miro, che fu costruito nel 1643 in onore del santo locale e divenne poi meta di pellegrinaggi. Numerosi sono i miracoli a lui attribuiti, legati soprattutto al dono della pioggia: secondo la tradizione popolare, avrebbe fatto scaturire anche



*Saluto alla Montagna a San Tomaso*

geologico della Val Ravella che da Gajum sale verso la Terz'Alpe. E' uno dei primi percorsi didattici a tema delle Prealpi e senza dubbio tra i più frequentati. Fu realizzato agli inizi degli anni 80 dal Gruppo Naturalistico della Brianza per far conoscere alcuni dei più interessanti aspetti geologici del triangolo Lariano. Il sentiero è stato recentemente risistemato e corredato da nuovi pannelli

una sorgente d'acqua, che sgorga tutt'ora dalla roccia sul piazzale antistante la piccola chiesa. Il torrente Ravella, nel quale sono disseminati innumerevoli massi erratici d'origine Valtellinese costeggia in pratica tutta il percorso che termina con un ripido sentiero fino a sbucare sulla terz'Alpe dove sorge un grazioso rifugio ai piedi dei Corni di Canzo.

*(Continua a pagina 6)*



# Le gite del Trimestre



**6-7 Settembre 2008**  
**Rifugio Pisciadù**  
**Gruppo del Sella**  
**Dolomiti**

Ricordo ancora bene la mia prima volta su questa montagna nonostante siano passati almeno 15 anni. Io e Valeria, mia moglie, cercavamo di partire alla volta del

La salita apre la vista sull'alta Val Badia, sui paesi di Colfosco e Corvara e sul Passo Gardena, mentre proprio di fronte, sull'altro lato della Val Badia, si stagliano in tutta la loro bellezza le guglie dei gruppi del Cir e delle Odle.

Ma quel giorno ricordo più di ogni altra cosa due particolari: uno è senz'altro il ponticello

suoi ghiaioni, ho ammirato le sue pareti e le sue torri di splendida dolomia, ho ascoltato il suo silenzio...

Ogni volta con lo stesso stato d'animo estatico e trepido, come di chi sta per scoprire un mistero.

Questo è il Sella.

*Claudio*

**05 Ottobre 2008**  
**Capanna Segantini (m 2730)**  
**Engadina (CH)**

Il nome e la fama di Giovanni Segantini si sono legati indissolubilmente all'Engadina, non solo perché la valle svizzera lo ospitò nei suoi ultimi anni e più volte il pittore ne ritrasse i panorami alpini nelle sue opere, ma anche perché in Engadina si sono conservati i più importanti segni della presenza e dell'arte di Segantini, visitabili dal pubblico.

Sullo Schafberg, il monte delle pecore, il monte sopra Pontresina ove Segantini morì e dal quale si domina l'intera alta Engadina, è stato dedicato al pittore un rifugio alpino, la Chamanna Segantini.

Raggiungerla non è difficile, un sentiero escursionistico sale da Saint Moritz e da modo a tutti di vedere da lassù le grandi vette del Gruppo del Bernina, le valli e i laghi, i passi del Maloja e dello Julier, le montagne granitiche della Val Bregaglia e della Val Bondasca in un succedersi continuo ed estasiante di quinte e sfondi... gli stessi che hanno ispirato il grande pittore nelle sue opere così cariche allo stesso tempo di suggestione e di realtà.

**21 Settembre 2008**  
**Laghi di Ponteranica (BG)**

Il rifugio Salmurano si trova in Valgerola, a metri 1848, nello stupendo anfiteatro del "Pianone di Pescegallo" nel cuore del Parco delle Orobie Valtellinesi.

Durante il periodo estivo, salendo per la strada, si può assistere alla mungitura delle mucche e delle capre ed alla lavorazione del latte dal quale si ricava il famoso e rinomato formaggio Bitto tipico di questa valle.

Il rifugio è facilmente raggiungibile in breve tempo ma si offre come punto di appoggio per numerose escursioni di medio impegno sul soprastante spartiacque tra le province di Sondrio e di Bergamo e non è raro durante il percorso l'incontro con la fauna tipica del Parco delle Orobie Valtellinesi: marmotte, caprioli, camosci, stambecchi e, per i più fortunati, l'aquila reale. Tra tutte le mete raggiungibili si può segnalare il monte Salmurano (2269 m), meglio noto nella zona come Munt de Sura, facile salita tra pascoli e alpeggi, già meta sciistica fin dagli albori dello sci in questa zona, quando ancora non esistevano impianti di risalita.

**18 Ottobre 2008**  
**Val Codera (SO)**

"Su per il lago di Como di ver la Magna è valle di Ciavèna, dove la Mera flumine mette in esso lago; qui si truova montagna sterili et altissime con grandi scogli... qui nasce abeti, larici et pini, daini, stambuche, camozze e terribili orsi, non ci si può montare se non a quattro piedi". La terrificata descrizione della zona che Leonardo da Vinci tratteggia nel suo Co-

*(Continua a pagina 5)*



*Il rifugio Casazza al Pisciadù*

Sella mentre nostra figlia piangeva a dirotto vanamente consolata da Flora, una nostra amica che si era offerta di tenerla durante la nostra escursione. Partimmo ugualmente ma, come ovvio, passammo la giornata con quell'immagine di figlia piangente a stringere il nostro cuore senza sapere che in realtà Alice, la nostra piccola, si era subito consolata, anzi non ci aveva proprio più pensato, distratta com'era da fragoline, mirtilli e lamponi del bosco di Spiluck.

Noi, in compagnia di un gruppetto di soci, salimmo quel giorno al Sella attraverso la famosa e frequentatissima ferrata "Brigata Tridentina", un percorso attrezzato non difficile ma nemmeno banale, di grande soddisfazione tecnica e, soprattutto, ambientale.

che conclude la ferrata, un piccola passerella stesa a congiungere la torre che ospita la ferrata con il massiccio vero e proprio del Sella: sotto l'esile passerella, vagamente traballante, si apre un vuoto di non meno di 300 metri: un vero brivido.

L'altro particolare è invece l'ambiente veramente particolare del Sella: le ripide altissime pareti a picco sostengono un vasto altopiano sassoso, spoglio e grigio che somiglia da vicino ad un paesaggio lunare, solitario e angosciante, ma allo stesso tempo incredibilmente affascinante, come un castello, come un tempio.

Da allora sono tornato altre volte su quella montagna, ci sono salito, l'ho attraversato da parte a parte, ho risalito le sue ripide valli e disceso di corsa i



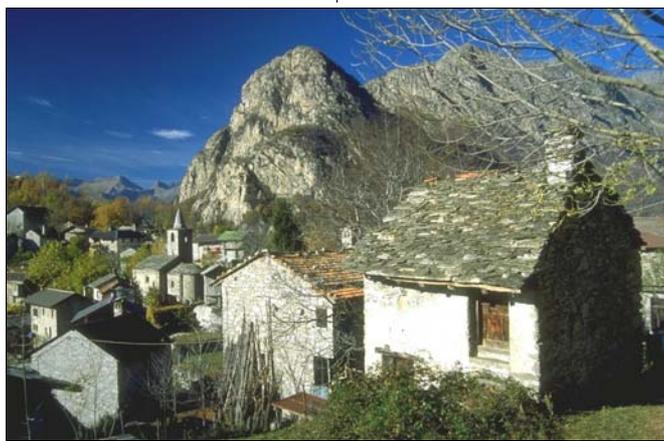
# Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

dice Atlantico trova un popolare quanto coincidente riscontro nella tradizione che vede la Val Codera, per la sua natura così aspra e selvaggia, essere stata creata dal buon Dio per prima, quando, ancora inesperto, non sapeva come sistemare per benino le montagne; oppure per ultima, quando, ormai stanco di tutte le fatiche della creazione, scaraventò a casaccio in questo minuscolo angolo di terra le ultime montagne ed i dirupi più scoscesi che gli erano avanzati. Potrà sembrare strano che in questo lembo di terra così isolato la storia abbia potuto lasciare qualche traccia. Tuttavia la storia in Val Codera è molto antica. I primi abitanti della zona furono probabilmente popoli di origine ligure, come testimoniato dai toponimi locali che finiscono in -asca (La Turbinasca; la Salubiasca; L'Arnasca, vale a dire la valle delle acque, che caratterizza ancor oggi con i suoi multipli salti d'acqua lo sfondo della conca della capanna Brasca). Per altri toponimi viene invocata la radice preindoeuropea, come per la Salina, in cui il significato di "pietra" della

radice Sel, Sal (continuato poi nel termine latino silex e nell'italiano selce) ben si addice agli estesi ammassi di pietre che circondano l'alpestre località. I



L'abitato di Codera

due massi avello visibili presso il cimitero di San Giorgio, in località detta Sagraa di Pagàn (Spiazzo dei Pagani) con significativa allusione ad una continuità d'uso nei secoli di una primitiva necropoli, sono sepolture scavate in grossi blocchi di ghiandone, di cui uno con due capezzali e, a testimonianza di gente del luogo, munito un tempo di un coperchio rotto in due parti, che documentano la presenza di popula-

zioni celtiche, dedite alla pastorizia ed all'agricoltura. I due massi avello, simili ad altri a Stampa in Val Bregaglia ed a Berbenno e già noti all'inizio

ficati canaletti con coppelle e coppelline sono state paragonate a simili incisioni rupestri della Val Camonica attribuibili all'età del bronzo. La Val Codera rientra così in quell'insieme di territori che all'inizio della storia documentata appaiono serviti da quella profonda via di penetrazione nel cuore della catena alpina rappresentata dal Lario. E' appunto attraverso il Lario, più che non sulle disagiate ed insidiose vie di terra, che avviene l'espansione alpina delle popolazioni di pianura. E' con i Celti che inizia, in certo modo, l'uso razionale del territorio, principalmente fondato sullo sfruttamento dei pascoli. La Val Codera risultava nella sfera di influenza della tribù degli Aeneunati (= gente delle acque?) che popolavano il tratto finale della valle dell'Adda e le basse terre a settentrione di Colico sino all'attuale Samòlaco, ove correva il confine con la tribù dei Bergalei (= gente dei monti?).

Tratto da:

*Www.lombardia.agesci.it*

## INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

### EDIZIONE 2008

07 NOVEMBRE '08	Giovanni Ongaro	LA PATAGONIA
14 NOVEMBRE '08	Teresio Valsesia	IL MONTE ROSA E LA SUA STORIA
21 NOVEMBRE '08	Baldovino Midali	LA NATURA IN PRIMO PIANO
28 NOVEMBRE '08	Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero CAI Cinisello Balsamo	TRENT'ANNI DI ALPINISMO
Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 12- Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO		

## SENTIRE LA MONTAGNA...

(Continua da pagina 3)

Oltre ad essere una garanzia di ristoro e rifugio per i nostri ragazzi, presenta anche uno spazio adeguato per compiere attività giocose. Tutta l'attività programmata, è stata svolta con grande soddisfazione di tutti i partecipanti, in particolare le insegnanti che ancora una volta nonostante la criticità del periodo si sono adoperate per presentare all'ormai tradizionale festa finale una consistente quantità di lavoro. La festa avrebbe dovuto tenersi al Parco nord, dove tutte le scuole che avevano partecipato all'attività "sentire la montagna" dovevano radunarsi per trascorrere

l'intera giornata. Colazione al sacco, presentazione dell'attività delle diverse classi, giochi e rappresentazioni, era tutto altro però per far desistere gli ardentissimi accompagnatori e l'ormai collaudatissimo animatore Enrico Mason. Si la festa



Attività giocose al Rifugio

predisposto, anche la partecipazione dell'assessore alla pubblica istruzione ma il tempo ci ha traditi. Ci vuole ben

è solo rimandata. Abbiamo concordato con il centro ELICA e l'amministrazione comunale, di allestire u-

na mostra presso la villa Ghirlanda il 12 settembre, subito dopo l'inizio dell'anno scolastico. Gli alunni e le insegnanti che anno partecipato all'attività potranno così rincontrarsi e rivivere collettivamente la magnifica esperienza trascorsa sulle montagne del Triangolo Lariano. Mi sembra un bel modo per inaugurare il nuovo anno scolastico. Arrivederci ragazzi, arriverci insegnanti, i vostri amici del C.A.I. vi aspettano per proporvi come sempre il loro impegno, il loro amore per la montagna e la natura in genere, fiduciosi di poter contribuire ad una sana e rispettosa educazione.

Lino

# UN TRANQUILLO WEEK END

"Perché non ci inventiamo un fine settimana avventuroso?", propongo a quattro amici di organizzare un campo al Fort Central, dalle parti del Colle di Tenda "portiamo le tende e ci accampiamo all'interno del forte". Complice il maltempo e la pigrizia, l'idea che da principio era stata accolta con tanto entusiasmo viene declinata e ci troviamo solo in due irriducibili a tentare l'assalto alla fortezza. Partiamo in assoluta incoscienza, come si conviene a una vera impresa all'Indiana Jones, armati di tenda, sacchi a pelo, provviste, qualche metro di corda e... mantella! Il tempo è pessimo, potremmo raggiungere la meta in auto, ma che avventura sarebbe!? Decidiamo di sfidare i 700 mt di dislivello in balia di una tempesta tropicale. Raggiungiamo il Forte dopo quattro ore abbondanti, fradici. Non avendo considerato quanto potesse essere faticoso portare in spalla l'attrezzatura da campeggio arrivo praticamente strisciando. Ma qualcosa di decisamente più

ardito ci attendeva! A un sommaro giro d'ispezione pare che l'unica via d'accesso al Forte



Il "Fort Central"

sia l'ingresso principale ma, ovviamente, il ponte levatoio per attraversare il fossato non esiste! Il mio compagno di avventura non si perde d'animo, discesi nel fossato, costruisce una scala di fortuna ammonticchiando grosse (e pesantissime) pietre per scalare i sei metri di parete, mentre la tempesta continua a imperversare. Per il trasporto dell'equipag-

giamento nessun problema, legato alla corda, viene agevolmente issato. Il vero dramma è

siano gli intrusi, mentre io resto a far la guardia alle nostre cose. Mentre cerco di origliare la conversazione proveniente dalla parte posteriore del fabbricato, mi chiedo da dove possano essere passati, non avendoli sentiti entrare. Al ritorno, il mio amico ha un'espressione vagamente furente. "Accidenti a te mi hai fatto fare una scarpinata sotto l'acqua e mi hai fatto scalare un muro di più di sei metri quando dalla parte opposta saremmo potuti entrare agevolmente da una finestra a livello del terreno!!" Raduniamo le nostre cose e ci dedichiamo alla perlustrazione della fortezza, torce alla mano, ci infiliamo in tutti gli anfratti più o meno accessibili. Soddisfatti dell'esplorazione e tornata la pace ci rimettiamo in cammino.

A distanza di tanti anni, ripensando a quel fine settimana, anche il mio compare, sotto sotto, riconosce che è stata una bella avventura.

Laura



Scuola di Alpinismo

BRUNO PATERNO



# ASOLA DI BLOCCAGGIO E CONTROASOLA

Nel numero di agosto 2005 avevamo trattato l'assicurazione del compagno e la propria au-

in progressione.

Figura1: Esecuzione di un no-

minciare la preparazione di una qualsiasi manovra od operazione di soccorso, senza che

questo comporta l'impossibilità di trattenere il compagno, magari non in grado di sostenersi autonomamente.

A tal fine si esegue la cosiddetta asola di bloccaggio, peraltro utile in diversi contesti oltre a quello appena descritto. La finalità dell'asola di bloc-

Dato che l'asola di bloccaggio è facilmente sbloccabile tirando il capo scarico della corda (ovvero quello opposto, rispetto al nodo, del capo di corda che va al compagno), per evitare un suo scioglimento accidentale è sempre consigliabile ed opportuno eseguire una contro-asola ovvero un nodo di sicurezza che ha proprio la funzione di evitare di trazione involontariamente i capi di corda in uscita dall'asola di bloccaggio. La sua esecuzione è simile a quella dell'asola ed è rappresentata in fig. 3.

Figura 3: Esecuzione di una contro-asola.

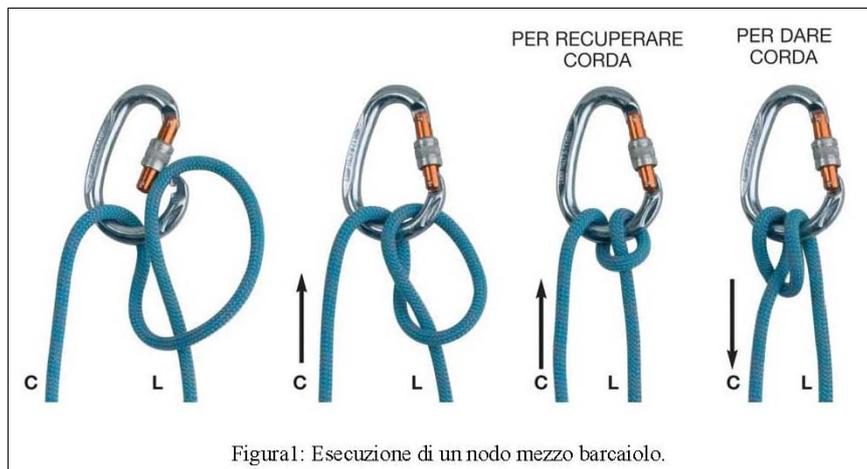


Figura1: Esecuzione di un nodo mezzo barcaiolo.

to-assicurazione durante la progressione della cordata su terreno alpinistico. Gli ingredienti essenziali sono:

- \* la costituzione di una buona sosta con almeno due ancoraggi e loro collegamento a V mediante opportuno cordino,
- \* il nodo barcaiolo per l'auto-assicurazione di chi assicura,
- \* il nodo mezzo barcaiolo per l'assicurazione del compagno in progressione.

La caratteristica di quest'ultimo (vedi fig.1) è quella di non essere un nodo "statico" ma "dinamico", ovvero di consentire alla corda di scorrere, comportandosi da freno che amplifica la forza di trattenuta dell'assicuratore in caso di scivolata del compagno

do mezzo barcaiolo.

Proprio questa sua caratteristica non consente di trattenere "bloccato in sicurezza" il compagno in progressione, laddove se ne presenti la necessità, senza che chi assicura continui a mantenere la propria presa sulla corda di cordata. Per esempio nel caso di una scivolata

di chi procede, il compagno che assicura deve poter lasciare la corda di cordata per co-

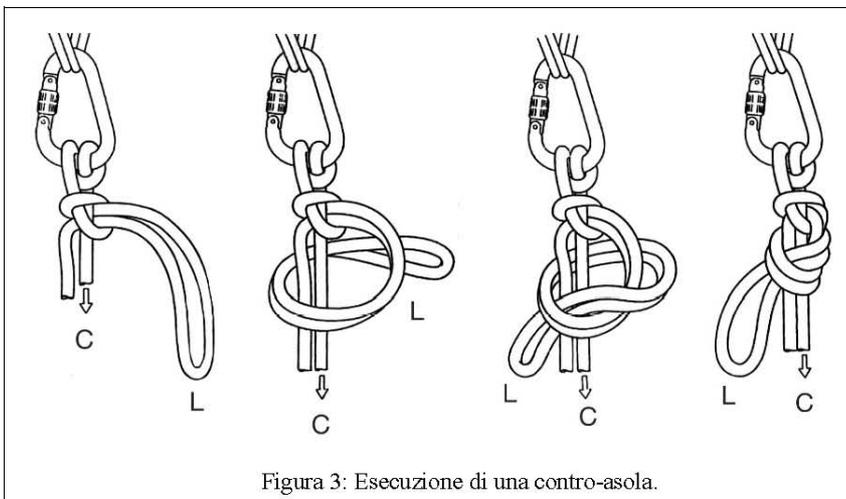


Figura 3: Esecuzione di una contro-asola.

caggio è quindi quella di bloccare e successivamente facilmente ripristinare, se necessario, lo scorrimento della corda di cordata, consentendo all'assicuratore di liberare entrambe le mani. La sua esecuzione è rappresentata nella sequenza di fig.2.

Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore della Scuola d'Alpinismo Bruno e Gualtiero

Michele Rossi

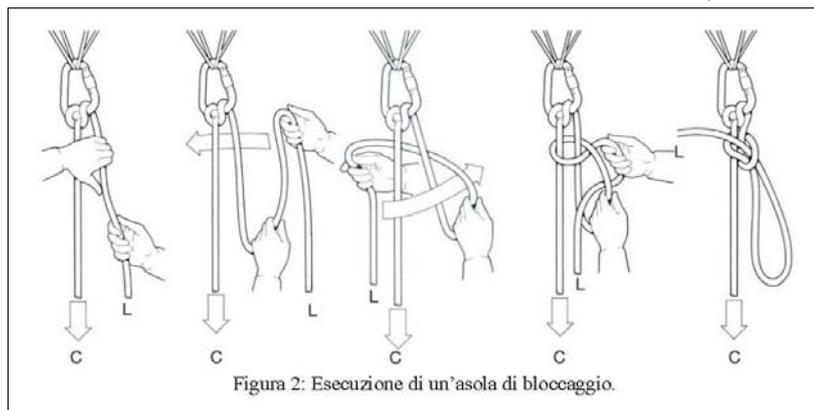


Figura 2: Esecuzione di un'asola di bloccaggio.

Figura 2: Esecuzione di un'asola di bloccaggio.



Scuola di Alpinismo

**BRUNO e GUALTIERO**

# 1978 - 2008

## TRENT'ANNI

### DI ALPINISMO

La Scuola d'Alpinismo "Bruno e Gualtiero" del CAI di Cinisello Balsamo nasce nel 1978 per iniziativa di Rolando Canuti, Gualtiero Alberti, Angelo Rocca e un gruppetto di istruttori della Scuola d'Alpinismo A. Parravicini del CAI Milano. In quell'anno si realizza il 1° Corso di Roccia (AR1) a Cinisello Balsamo e da allora tutti gli anni è stato svolto almeno un corso di roccia.

Oltre a questi sono stati svolti anche 10 corsi di ghiaccio e vari corsi avanzati di roccia e ghiaccio, finalizzati soprattutto alla preparazione degli aiuto-istruttori.

Oggi la nostra Scuola è una realtà consolidata che conta 9 istruttori titolati e 15 aiuto-istruttori.

### LE ATTIVITA' DEL TRENTENNALE

**Settembre**  
**Ottobre 2008**

**VIAGGIO TREKKING** d'inizio settembre, stiamo studiando la logistica.

Le tappe saranno più o meno le seguenti:

- \* 4 giorni a Pechino con visita della città imperiale, la grande muraglia,
- \* 1 giorno a Xian per la visita all'esercito di terracotta,
- \* 2 giorni a Chengdu con visita della città e del Parco dei Panda,
- \* Cinque giorni di trekking intorno alle Quattro Sorelle del Siguniang, splendide cattedrali glaciali e granitiche al confine tra Cina e Tibet. Il trekking sarà accessibile e tutti prevedendo tappe relativamente brevi e prive di difficoltà alpinistiche.

**Importante:**

Chi fosse interessato è importante che proceda al più presto all'iscrizione. Al momento abbiamo pochi iscritti e quindi non ci sono problemi di posti.

Stiamo inoltre studiando la possibilità, per coloro che fossero interessati solo alla parte turistica e non al trekking, di interrompere il viaggio a Chengdu, eventualmente con la visita al parco dei panda di Wolong e quindi rientrare anticipatamente in Italia il 13 o 14 settembre.

Ovviamente in tal caso i costi saranno inferiori.

Informazioni disponibili sui siti internet:

[www.caicinisello-balsamo.it](http://www.caicinisello-balsamo.it) - [www.brunogualtiero.it](http://www.brunogualtiero.it)  
presso la Sede della Sezione CAI di Cinisello Balsamo  
o contattare Michele Rossi al 348 0367528.

**Novembre 2008**

- Serata sull'attività svolta nei mesi precedenti.
- Congresso Istruttori Lombardi di Alpinismo, Arrampicata e Sci-Alpinismo: a Cinisello Balsamo un evento di significativa importanza nel panorama alpinistico del Club Alpino Italiano

**Dicembre 2008**

- Fondazione della scuola di Sci-Alpinismo del CAI di Cinisello Balsamo con la realizzazione del 1° corso di sci-alpinismo SA1.